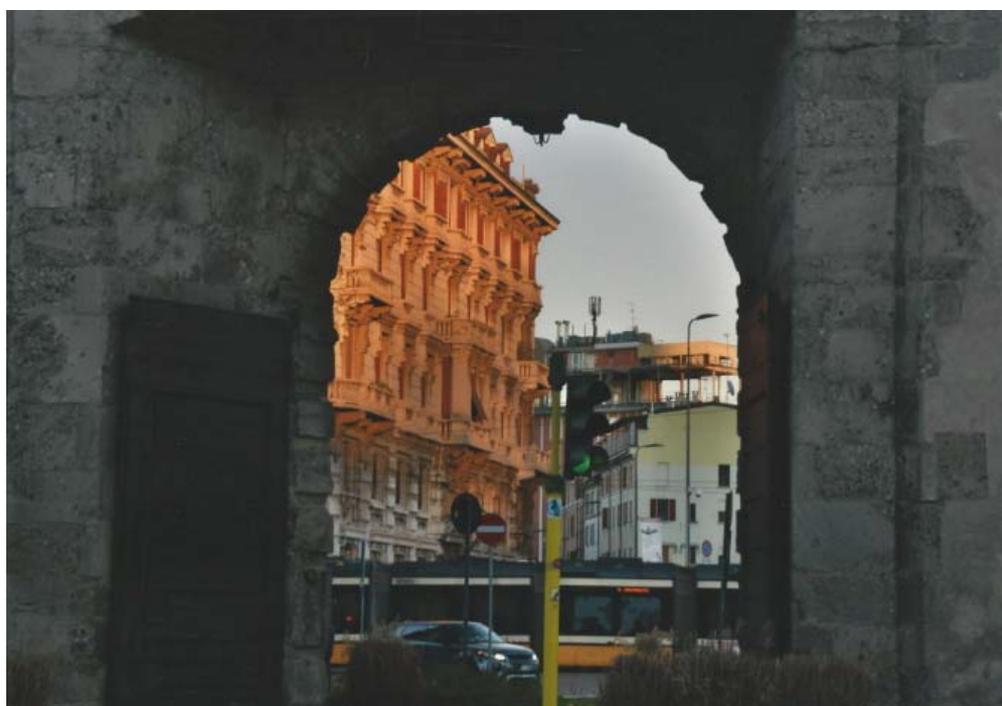


Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

IL BELLO DI MILANO

*Il Carpe Diem
partecipa al
concorso di
Panorama*



*"Antichi confini urbani" scattata da Margherita Bosatra
"per la composizione e la luce", vincitrice della
menzione speciale nel concorso fotografico*

RACCONTI	SONDAGGIO	GIOCHI
IN QUEL DI MILANO a pagina 4	STORIE DI MILANESI a pagina 10	MILANO IN UN ENIGMA a pagina 15



IL BELLO DI MILANO

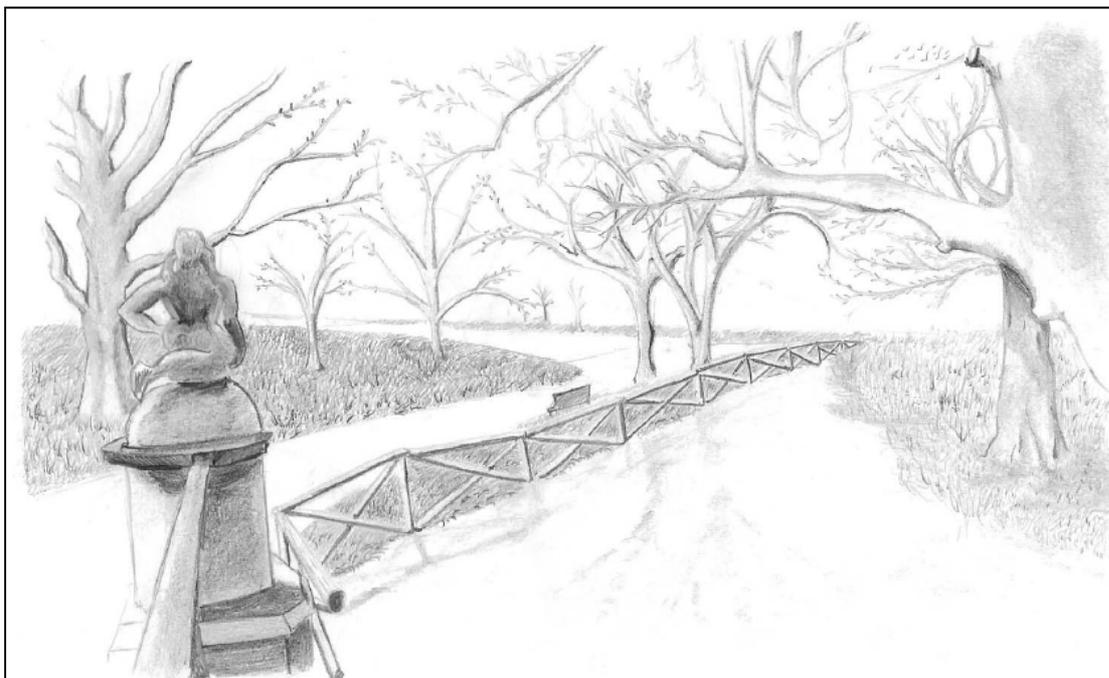
Milanesità è l'attitudine innata o acquisita di distinguere l'utile dall'inutile. Essere ambrosiano è quasi una filosofia che si identifica nel culto dell'efficienza e del decoro.

Come sempre, Manzoni non sarebbe potuto essere più chiaro. Qual è il bello di Milano se non la Milanesità stessa? La dedizione, la cura, lo zelo sollecito? Culla del design, ha scovato l'originalità nel quotidiano, città del Duomo e di Sant'Ambrogio, del Cenacolo e del Castello, ha raggiunto le vette dell'arte,

patria dei fratelli Verri, Berchet, Porta, Manzoni, Gadda, si è guadagnata un posto nei libri di letteratura, metropoli del Bosco Verticale, del Quadrilatero della moda, di Porta Nuova, tiene in serbo un futuro di dinamicità e travolgente creatività. In questo numero speciale, pensato per il concorso indetto da Panorama a tema "Il bello di Milano", la redazione ha voluto omaggiare la nostra città con racconti, musica, cinema e giochi in stile meneghino. Buon inizio d'anno a tutti i lettori e alla nostra vecchia Milano.



Foto di Martina Cristini, uno dei tanti scatti rubati alla nostra Milano dagli studenti del Berchet.



“Impressioni di Settembre”

Federico Di Maio 1B

SOLDATI

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

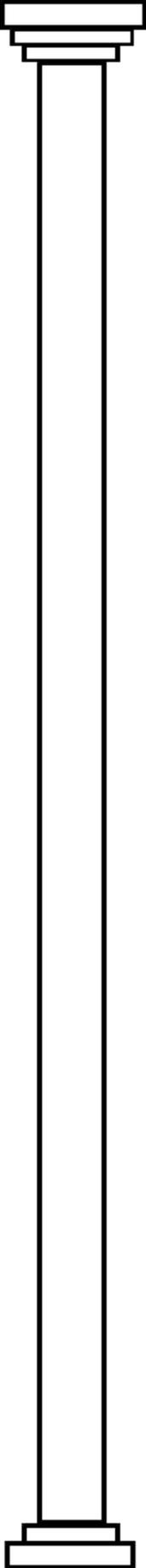
-Ungaretti

BACHECA



-elezione dei rappresentanti degli studenti: i rappresentanti nei consigli di classe, nel Consiglio di Istituto e nella Consulta (con durata di due anni) verranno eletti martedì 17 ottobre 2017, dalle ore 10.15 alle ore 12.15

-elezione dei rappresentanti dei genitori: i rappresentanti di classe dei genitori verranno eletti martedì 17 ottobre dalle ore 16.00 alle ore 19.00



CREPUSCOLI

Ahhh, il tempo, che realtà complicata il tempo. Scorre rincorrendo se stesso, lotta instancabilmente per un presente intrappolato tra un passato e un futuro, e pur non avendo mai tregua trova sempre e comunque un suo delicato equilibrio. Il tempo la foglia l'aveva sempre paragonato ad un tram, uno di quelli dalla gialla livrea che vedeva passare ogni giorno dal suo ramo. Il tram dalla gialla livrea, esattamente come il tempo, non poteva uscire dalle sue rotaie, e continuava senza mai fermarsi il suo percorso, in apparenza sempre uguale a se stesso, in un perpetuo giro della chiassosa metropoli. La foglia però sapeva che in realtà ogni volta c'era qualcosa di nuovo, qualcosa di molto particolare che poteva avere conseguenze impensabili e imprevedibili: i passeggeri cambiavano ad ogni corsa, proprio come le foglie rinascevano ogni anno e gli eventi mutavano con l'avvicinarsi delle epoche.

In una sera di settembre, negli ultimi istanti di un tramonto color del fuoco, dall'albero sulla sinistra delle rotaie del tram, la foglia cadde. Quest'anno era toccato a lei il ruolo di apripista, la prima di una lunga processione che sarebbe durata per tutto l'autunno, fino alla prima gelata di dicembre, in una lenta e inesorabile discesa verso l'inverno. Quando la foglia si librò finalmente e definitivamente dal ramo, il lieve rumore del suo stacco netto fu soffocato dallo sferragliare di un tram dalla gialla livrea, che proprio in quel momento arrivava alla fermata, scaricando all'apertura delle porte decine di piedi e volti e cappotti e teste e scarpe.

Mentre la foglia volteggiava in aria, trasportata verso l'alto dalla brezza notturna che aveva appena iniziato a spirare, le luci della città si accesero, e tutto cambiò. Quello che poco prima era buio, freddo, e che sembrava pronto al letargo diventò all'improvviso vita, movimento, inesorabile corrente che trascinava tutto e tutti con sé in una pazza giostra di colori. Ora le macchine non erano più le uniche luci accese, ma ogni cosa brillava e risplendeva, colpita dagli ultimi raggi di sole che ancora indugiavano sulla parte più alta del grattacielo. Le strade sembravano essersi trasfor-

mate in fiumi rosso-gialli che si diramavano a perdita d'occhio, creando un effetto che la foglia trovava semplicemente spettacolare. L'unica cosa che riusciva a distinguere in quel tripudio di luci era la gialla livrea dei tram.

La foglia svolazzò tra le antenne lampeggianti dei palazzi, prima di riprendere la sua caduta. Avvicinandosi al suolo, sentiva sempre più forti gli assordanti rumori della vita della città: le automobili, i clacson, il rombo sotterraneo della metropolitana, ma soprattutto adesso riusciva a distinguere le voci delle persone. Queste erano l'incognita insolita della breve vita della foglia. Le aveva osservate attentamente, molto attentamente, fin dal giorno della sua nascita, un freddo venerdì del marzo dell'anno precedente; le aveva analizzate, studiate, confrontate, ma non era riuscita a capirle molto. Certo, comprendeva le loro parole, i loro gesti le erano ormai familiari, così come i loro strumenti. Ma quello che la foglia non era riuscita a fare, e su cui aveva ormai perso ogni speranza, era capire dove andassero tutti gli umani che passavano sotto l'albero. Sembravano sempre così convinti della loro meta e di come raggiungerla, e la foglia non aveva mai compreso come riuscissero in questa impresa.

Essendo sempre rimasta attaccata al suo ramo, ammirava alla follia ma allo stesso tempo temeva nel profondo la facoltà degli umani di muoversi autonomamente, di scegliersi un proprio percorso, di decidere cosa fare della loro vita, o perlomeno di decidere dove trascorrere una parte di questa. Anche adesso che la foglia era libera dal suo ramo, non aveva il potere degli umani: era solo una delle tante storie trasportate dal vento, lo sapeva, ma in fondo era contenta così. Dopo aver trascorso una vita intera ancorata alla sua linfa di sicurezze, era cosciente di non essere in grado di prendere le decisioni che gli umani prendevano ogni giorno. Destra o sinistra? Vado avanti o torno indietro? Cerco un compagno di strada o proseguo da solo? Tutti questi bivi la spaventavano, e si chiedeva come facessero gli uomini a non rimanere paralizzati dalla paura ogni volta che ne incontra-

vano uno.

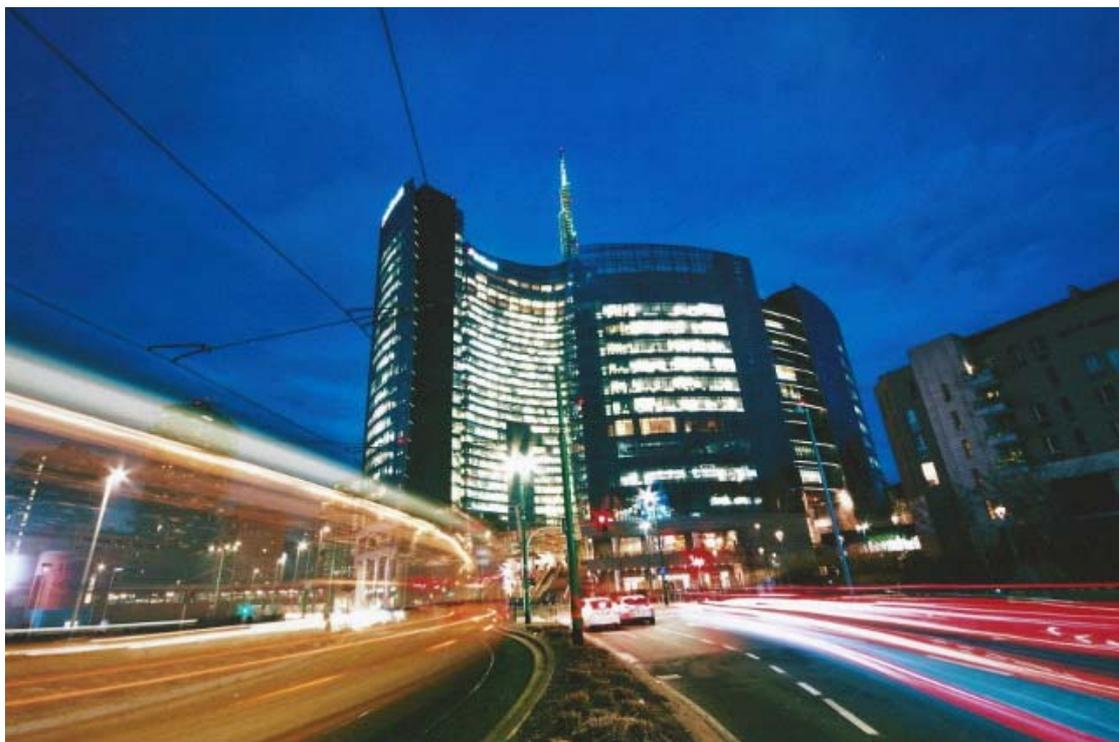
Dopo averci ragionato sopra durante i lunghi mesi estivi, la foglia era giunta all'unica conclusione che le sembrasse sensata riguardo alla questione. Doveva essere quel fiume di luce che scaturiva ogni sera, per poi spegnersi la mattina successiva al sorgere del sole, ad indicare agli umani la loro strada, infondendo in loro nuove informazioni e nuova volontà giorno dopo giorno, crepuscolo dopo crepuscolo. Era grazie a questo che gli uomini capivano che scopo avesse il loro essere lì, ed era in base a questo che sceglievano dove andare. Anche quelli che di giorno sembravano più indecisi, al calar della sera iniziavano a camminare più veloci, puntando con determinazione qualche luogo sconosciuto alla foglia, e a lei sembrava che fosse proprio la vista di quel fiume di luci a produrre negli uomini tale cambiamento di atteggiamento. Appena prima di toccare terra, una nuova

idea colse all'improvviso la foglia: entrando in quella luce, toccando il nero letto d'asfalto di quel fiume, avrebbe capito anche lei cosa fare, e soprattutto dove andare? Decise che, se le fosse stata data la facoltà di scegliere che direzione prendere, sarebbe andata ad aspettare le gelate di dicembre sulla punta più alta della torre a spirale. Da qui avrebbe potuto vedere la terra degli uomini con cui aveva vissuto per poco più di sei mesi, e anche oltre, fino alle azzurre montagne di cui aveva spesso sentito parlare dal vento del nord.

Il suo desiderio non fu mai esaudito, e la sua domanda non ebbe mai una risposta, perché un attimo dopo toccò il manto scuro e caldo della strada e poco a poco fu spinta sul metallo chiaro e freddo delle rotaie.

Fu schiacciata dall'ultimo tram della notte, quello diretto al capolinea, un tram dalla gialla livrea.

Rossella Ferrara 1B



*Il primo premio è assegnato a Chiara Bastoni per **Milano vicino all'Europa**, con la seguente motivazione: "Dinamica composizione sulla linea curva, che evoca la "città che sale" di Boccioni ed è proiettata al futuro grazie al grattacielo di Pelli sullo sfondo"*

UNA STORIA PER TUTTO

Dietro ad ogni fotografia si celano concetti concreti ed astratti, ragionamenti, emozioni, tecniche che possono essere comprese talvolta solo attraverso una diretta spiegazione dell'opera da parte di coloro che hanno scelto di catturare con lo scatto un istante significativo. Dunque, fotografia è come arte: è tutto ciò che noi consideriamo tale, espresso però con un linguaggio non verbale, e dove quindi la difficoltà sta nel trovare i termini.

Abbiamo cercato di attribuire delle parole alle immagini e, qui sotto, verrà raccontata la storia della fotografia di Beatrice Marini, studentessa quindicenne del liceo classico Giovanni Berchet di Milano.

Tutto inizia in una normale mattinata primaverile, forse meno fredda del solito, e Beatrice, che non ha un ottimo rapporto con il tempo, in particolare con le sveglie, si alza con immensa fatica e in ritardo, fa colazione ancora addormentata e in fretta, si mette addosso ciò che per primo adocchia e scappa di casa, prima sulla sua amata bicicletta, poi con la metropolitana, verso la meta più cupa e difficile da affrontare: la scuola.

Tra una lezione e l'altra di latino e greco, unite a della sana chimica, la mattinata passa e finalmente può uscire per dirigersi verso un posto qualunque che non sia casa sua o il Berchet. È dominata infatti dall'ispirazione, nonché da impulsi provenienti non tanto dalla sua parte razionale, quanto dalle sensazioni che ciò che le sta attorno suscita in lei, a partire dalla tranquilla atmosfera primaverile, dall'uniformità dei colori caldi e dallo sbocciare dei meravigliosi ciliegi; e immagina di esprimere tutto questo nel modo migliore possibile per lei: la fotografia. Allora la ragazza, con la sua adorata macchina fotografica a portata di mano e in cerca di un soggetto, dà inizio alla sua storia.

Dall'uscita della scuola Beatrice, accompagnando un'amica a casa, si dirige verso Porta Venezia, dove vaga fino a ritrovarsi dalla parte opposta dei parchi pubblici Indro Montanelli, luogo in cui spera di cogliere quell'attimo speciale che sente la necessità di trovare, ma invano. Delusa, ma al tempo stesso

ancora più motivata, sale sul primo autobus che le si presenta davanti, una 94, e, non conoscendo il suo percorso, chiede informazioni al conducente, chiamato Francesco o, meglio ancora, Checco. Egli si scopre essere una persona molto socievole, garbata e un gran chiacchierone; e subito consiglia alla studentessa un parco a lui molto caro: la Guastalla, uno dei giardini pubblici più antichi di Milano.

Beatrice allora scende, ancora divertita per la strana e soprattutto inaspettata conoscenza di Checco e arrivata in Guastalla si chiede sorpresa come mai lei, appassionata di ogni tipo di arte e piacere per la vista, non ci fosse mai stata prima d'ora; rimane piacevolmente meravigliata dalla svolta che ha avuto la sua giornata, ma decide di continuare il suo percorso verso la sfuggente inquadratura perfetta.

Senza una meta fissa, Beatrice cammina tra le strade milanesi e osserva, sempre accompagnata dai suoi pensieri, la parte artistica e spirituale di Milano, che oltre che una città fortemente industriale e un importante centro commerciale è anche ricca di bellezze e opere culturali. Così giunge in Piazza Santo Stefano, dove si ferma per riorganizzare tutto ciò che le passa per la mente su un quaderno, e qui incontra Gianmarco, un vecchio amico di famiglia, che va spesso all'ossario lì vicino, in memoria di suo nonno. Gianmarco propone alla nostra protagonista di immortalare nella sua fotografia il "Domm de Milan", e Beatrice, accettando il consiglio, coglie l'occasione per rivedere il Duomo, edificio che l'ha sempre affascinata, e ricorda i suoi primi scatti, che ora considera banali dal punto di vista tecnico, ma comunque determinanti per l'inizio di una numerosa serie, senza la quale in questo momento, non racconterebbe nessuna storia, nessun percorso, e non ci sarebbe alcuna arte che rappresenti la sua persona.

Anche questa volta, Beatrice non può fare a meno di scattare una foto, ma proprio quando sta mettendo a fuoco, distoglie lo sguardo dall'immensa cattedrale e nota, davanti ad essa, una signora ferma in piedi. La ragazza

si avvicina e le chiede, con tono gentile, il permesso di poterla fotografare esattamente così come l'ha vista. La signora, Rosanna, follemente innamorata dell'architettura di Milano, specialmente del Duomo, non rifiuta la proposta di Beatrice e si mette in posa.

La ragazza, con animo ancora speranzoso, prosegue per via Torino, dove oltre a negozi di indumenti, make-up e di accessori vari, ci sono anche luoghi poco rinomati, ma davvero particolari. Per la strada, Beatrice osserva spesso che tipo di persone le stanno attorno, spostandosi in modo disordinato, sedute in un bar o semplicemente ferme in un angolo a parlare. Beatrice si sofferma con lo sguardo prima su due donne che, spensierate, si scambiano parole, mano nella mano, in un risto-

rante-bar della medesima via, chiamato "da Geggio", poi scorge, all'incrocio di via Santa Maria Valle e via Torino, due giovani ragazzi, con due caschi in mano e una vespa rossa, che la colpiscono senza che neanche lei sappia il motivo.

Beatrice raggiunge la fine della lunga via, e a quel punto si ritrova davanti all'enorme porta medievale dell'inizio della zona ticinese, dove sente, finalmente, che è lì che doveva arrivare ed è proprio quello l'istante di cui aveva bisogno per trasformarlo in fotografia, perchè segna la fine dell'intera giornata, di tutti i suoi incontri, della pienezza dei momenti vissuti; è quello l'attimo che indica la fine della sua storia, e l'inizio della nostra.

Dulsinia Noscov 1B e Asia Penati 1B



Il secondo premio è assegnato a Beatrice Marini per Ali Mari, con la seguente motivazione: "Per la prospettiva ribassata con cui viene coniugato antico e moderno"

CITTÀ DI VOLUMI



*Il terzo premio è assegnato a Emanuele Zanini Vallin per **Il vecchio volge lo sguardo al nuovo**, con la seguente motivazione: "... fa dialogare il neoclassicismo con l'architettura high-tech del 21esimo secolo"*

*Città di volumi:
di forme si veste Milano al meriggio.
Netti i contorni,
terse le linee.*

Giacomo strinse le spalle intirizzate nel cappotto. Camminava svelto, a scatti, forse per non sentire il freddo, forse per quell'irrequietezza nervosa che lo contraddistingueva fin dall'infanzia. Svoltò in via San Marco, si fermò un istante per aggiustarsi la sciarpa, che da qualche minuto si ostinava a pendergli sul petto, e allungò il passo. Il naviglio scivolava funereo accanto ai suoi piedi, "El Tombon de San Marc" lo chiamavano, mobile sepolcro di vite malsane. Il primo a gettarsi era stato un piccolo imprenditore, Giorgio, Tobia, Antonio, non ricordava. I nomi in pochi mesi si erano moltiplicati e il naviglio era divenuto la meta privilegiata dei suicidi. Si arrestò all'improvviso e imprecaando mosse febbrili le dita

sotto alla giacca, dove si era rimpiazzata la sciarpa, quasi volesse sgusciare via e rintanarsi nelle ombre invernali della mattina milanese.

*Città di volumi:
d'angoli s'arma Milano al meriggio.
Netti i contorni,
terse le linee.*

L'obliquo sole invernale era ormai alto nel cielo, meriggio esangue, smorto. Giacomo strizzò le labbra con orgoglio. La Porta Comasina era quasi completa. Presto sarebbero sorti anche i caselli e il nome Moraglia si sarebbe diffuso in tutta Italia. Lui, architetto così giovane, chiamato dal governo per progettare il nuovo arco di trionfo! Come al romano era subentrato il medievale, alle rovine imperiali i lividi fasti signorili, così la sua porta soppiantava ora quella spagnola, il maestoso il dimesso, l'appariscente il mediocre. Sorrideva il Moraglia e non s'avvedeva che

già scuriva la solida pietra di Viggiù.

*Città di volumi:
non un'anima viva Milano al meriggio.
Netti i contorni,
terse le linee.*

S'ergeva alta Porta Garibaldi. Meno di quarant'anni e già aveva cambiato nome, in onore di un condottiero, un intruso, ormai noto a Milano. Ai suoi lati si tendevano i caselli, d'un decennio più tardi. Contrastavano i bassi frontoni con l'arco fregiato. Sobri, scarni, con le nitide cornici in rilievo, sfidavano la porta colossale. Gli abachi sporgevano per mettersi in mostra, le statue rizzavano la testa sopra al portale. S'allungavano le ombre del meriggio sulle colonne, passavano le ore, i mese e poi gli anni, spuntavano vite, famiglie, tiranni, si chiudevano i navigli, di San Marco s'obliavano i suicidi, si sterravano le strade, i tram fi-

schiavano nel vento. Eppure immoti continuavano a fronteggiarsi, i bassi caselli e l'arco fregiato, soli, per farsi notare.

*Città di vetro:
di sogni risorge Milano al meriggio.
Netti i contorni,
terse le linee.*

Milano rinasce di vetro, d'acciaio, di sogni e speranze. In corso Como ancora squadra il basso casello l'arco fregiato, ambizioso, un poco brunito, un poco ombreggiato. Ma altrove ormai si volgono gli sguardi, forse più in alto o forse più lontano. Si squama il cielo in vetri smaglianti, si specchia, si mira, s'osserva, si popola, s'anima di voci, deliri, sospiri. Ancora si sfidano al meriggio la porta e il casello, senz'avvedersi che già si scurisce la solida pietra di Viggiù, che già in oblio si muta la vanagloria passata.

Althea Sovani 3E

ANAGRAMMA

Il grande teatro italiano

Ho segnato sul mio xxxxxxxxxxx quando dovrò andare al Piccolo a vedere la
XXXXXXXXXX.

SCARTO VOCALICO

La cultura a Milano

E' andata al museo del '900 a vedere le opere di Xxxxxyxxx dopo il suo primo
esame in XXXXXXXX.

CAMBIO D'INIZIALE (7)

Parole, parole, parole ...

In piazza San Fedele, ...

Le canti e le ascolti

ANTIPODO

Tocchiamo ferro!

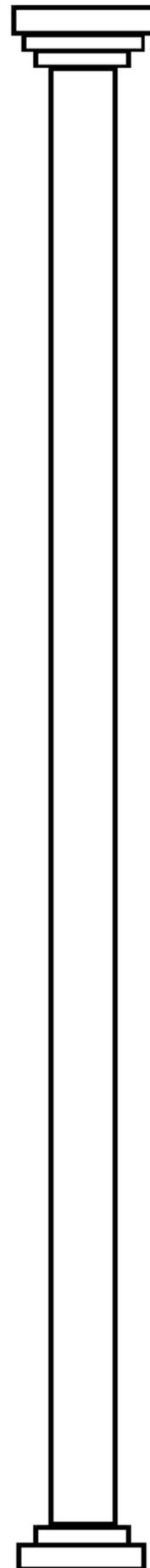
Cadendo dalle scale del xxxxx il giovane ha trovato la xxxxx.

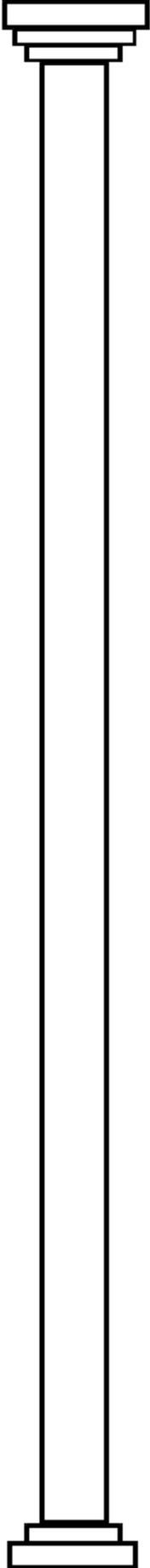
INCASTRO

Intensi aromi floreali

In un ristorante in centro a Milano il centro tavola era un vaso di yyyy in cui c'era
una grossa xxxxx che profumava più della xxyyyxxxx che stavo mangiando.

TUTTI I GIOCHI DI QUESTO NUMERO SONO STATI REALIZZATI DA
PIETRO MARIANI DI 3B





IL BELLO DI MILANO

RACCONTATO DAI MILANESI

“Per capire Milano bisogna tuffarsi dentro. Tuffarsi, non guardarla come un’opera d’arte.” Guido Piovene

Come ci si può tuffare dentro ad una città? Noi crediamo che si possa fare attraverso le storie: quella di Milano e quelle delle persone che ne hanno fatto parte, anche solo per un po’. Per scrivere questo articolo siamo andate a intervistare dei milanesi, chiedendogli qual è il luogo che preferiscono qui a Milano. Abbiamo raccolto qui alcune delle loro storie.



La chiesa di San Bernardino alle Ossa, in piazza Santo Stefano a Milano, nota per il suo ossario

La prima storia che vi racconteremo è quella di Gianmarco e suo nonno, Luigi. Gianmarco adesso ha 30 anni e suo nonno purtroppo non c’è più. Quando aveva circa 5 anni Gianmarco, il nostro protagonista, è andato con suo nonno all’ossario di San Bernardino; lui, ancora piccolino, si è spaventato talmente tanto che è corso fuori dalla chiesa terrorizzato. Il nonno allora, che non si aspettava affatto una reazione così, disse al nipotino che non sarebbero più tornati lì. Ma Gianmarco dopo un paio d’anni decise di voler superare la sua paura, e iniziò ad andare lì mano nella mano con il nonno. Pian piano la paura del piccolino si è affievolita sempre di più, finché non è riuscito ad andarci da solo. La chiesa di San Bernardino alle ossa è tutt’ora il posto preferito di Gianmarco, perché gli ricorda di come stringendo la mano di suo nonno è riuscito a

superare le sue paure.



“Ciao, mi chiamo Rosanna, ho 49 anni e sono nata a Cologno Monzese.” Così si presenta la nostra seconda intervistata. Poi, quando le chiediamo qual è il suo primo ricordo di Milano, racconta, trasmettendoci tutta l’emozione di quel giorno: “La prima volta che venni a Milano fu negli anni Sessanta, e dopo aver preso un autobus fino a Piazzale Loreto io e la mia famiglia prendemmo la metro, una novità di quegli anni. Salendo i gradini per uscire dalla metro ho guardato in alto, e ho visto il Duomo di Milano, questo edificio immenso e bellissimo. Sono rimasta a guardarlo per 10 minuti buoni mentre la mamma provava a tirarmi via, ero estasiata. Dopo quella prima volta a Milano ci sono tornata sempre più spesso e sono finita a fare l’università qui, subito dopo la laurea ho preso un appartamento in affitto a Niguarda con altri ragazzi e mi sono trasferita qui definitivamente.”



“Da Geggio”. Ogni volta che pronuncia il nome di questa pizzeria Debora arrossisce, perché è proprio qui, mentre lei lavorava come cameriera, che ha conosciuto la sua attuale compagna, Giuliana. Giuliana andava sempre lì con le sue amiche e

settimana dopo settimana si è innamorata di Debora. Le due hanno prima stretto una profonda amicizia, e poi si sono fidanzate. Al momento convivono da 4 anni. “Anche se di posti belli a Milano ce ne sono molti, questo rimarrà sempre il mio preferito, perché non scorderò mai il sorriso di Giuliana quando entrava da quella porta.” Conclude un po’ imbarazzata ma felice Debora.

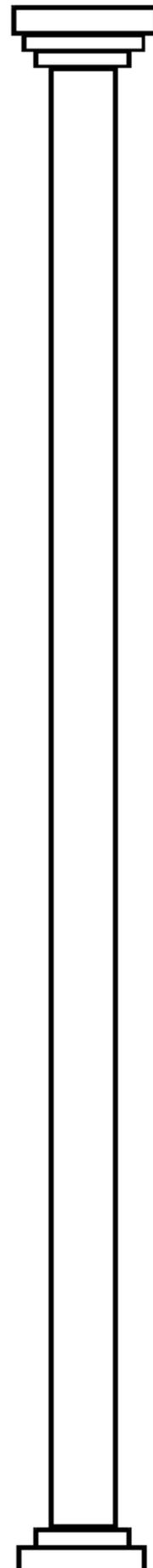
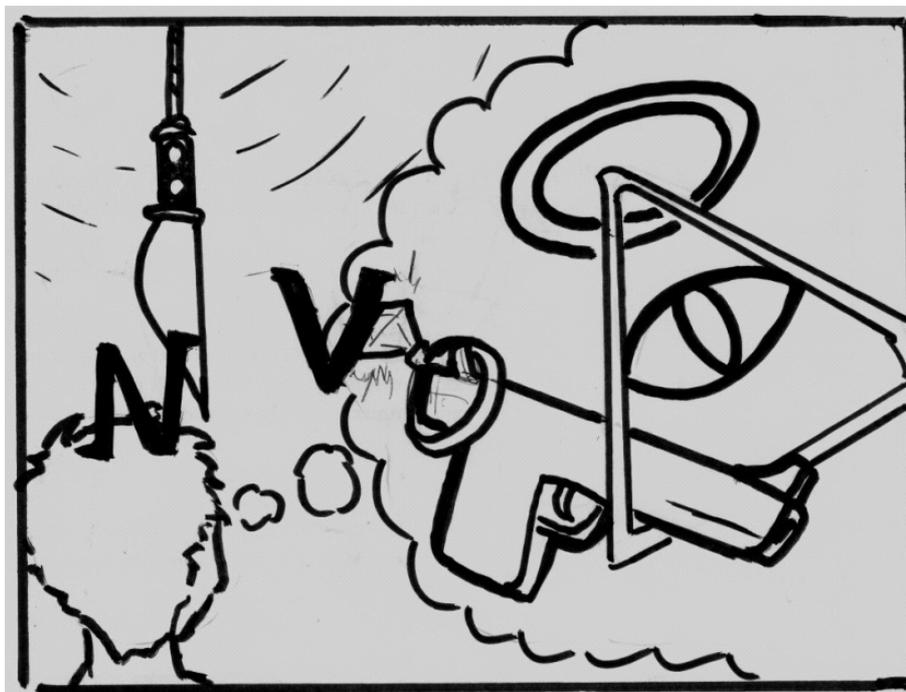
Francesco, detto Checco, ha 45 anni ed è un conducente di autobus. Di tutti i percorsi in cui ha lavorato il suo preferito è senza dubbio quello della 94, da Bastioni di Porta Volta a Cadorna. È un tragitto che gli ricorda la sua gioventù, tutte le stupidate che ha fatto in Colonne con i suoi amici, i treni persi in Cadorna, i pomeriggi passati a studiare in Sormani d’inverno e in Guastalla d’estate, la sua ragazza che frequentava il conservatorio. In-

somma, quello della 94 è stato, è e sarà il suo tragitto. L’ultima storia che vi raccontiamo è quella di Martina e Federico. Lui è venuto dalla Spagna in Italia per l’Erasmus, perché suo padre lavora qui a Milano, e precisamente al Regus di via Santa Maria Valle; ha conosciuto Martina perché lei faceva lì la stagista, e tra i due è nata una grande e profonda amicizia. Purtroppo però finito l’Erasmus Federico è tornato a vivere in Spagna e non ha più rivisto Martina. Ma lei non dimenticherà mai “la Vespa rossa che lui aveva noleggiato e con cui andavano in giro per le strade milanesi.

Queste insomma sono storie di vita quotidiana, comuni a tantissime persone, che verranno raccontate ai figli, e ai nipoti, e che rendono Milano una città viva, composta di tante storie e di tante personalità, in cui tuffarsi ogni giorno.

Dulsinia Noscov 1B e Asia Penati 1B

REBUS (1', 6, 5, 5, 7)



Personae



di Erica Zagato 3G

MILANO A TEATRO

È il 3 Agosto del 1778 quando a Milano viene inaugurato il presto celeberrimo teatro *La Scala*, in sostituzione del danneggiato *Teatro Regio Ducale* in *Palazzo Reale*. Inizia così quella che diventerà, una volta giunti ai giorni nostri, l'intensissima attività teatrale milanese; *La Scala* viene seguita nel corso dell'8-00 dalla nascita di decine di teatri in prosa, primo fra tutti l'attuale *Teatro Filodrammatici* (nato come *Teatro Patriottico*) situato nella chiesa sconosciuta di San Damiano alla Scala, precedentemente volta all'adorazione dei santi Cosma e Damiano.

Oggi Milano conta circa una ventina di teatri attivi, tra cui spiccano il *Piccolo*, l'*Elfo Puccini*, il *Teatro Litta*, il *Paolo Grassi* e tanti altri, oltre ai già citati *La Scala* e *Filodrammatici*. La stagione teatrale milanese conta annualmente oltre 300 spettacoli, cui vanno poi sommandosi festival quali svariate rassegne del teatro per ragazzi e la rassegna del teatro omosessuale "Lecite Visioni", il cui nome (precedentemente "Illecite Visioni") ha subito recente modifica in concomitanza con l'approvazione della legge sulle unioni civili in Italia (legge Cirinnà). Quest'anno la rassegna si terrà dal 20 al 29 Ottobre 2017, e sarà come da tradizione ospitata dal *Teatro Filodrammatici*. Il Teatro, a Milano, si propone di offrire al pubblico un ampissimo spettro di tematiche e spettacoli dai connotati intimamente sfaccettati differenti, linee artistiche variegata e una drammaturgia capace di andare incontro ai gusti più disparati. Cabaret, grandi classici quali Shakespeare, Goldoni e Poe, cult e musical sempre giovani tra cui "Grease", "Dirty Dancing" e "The Rocky

Horror Picture Show", per arrivare poi a spettacoli di drammaturgia contemporanea, italiana e straniera, riguardante tematiche profondamente attuali quali l'immigrazione, l'omosessualità, l'identità di genere, la difficoltà di autodeterminarsi ed esprimere la propria individualità in una società che sempre più pare porgerci un invito (presentandocelo come unica soluzione) all'omologazione. Per promuovere la produzione e invogliare i milanesi a rendere nuovamente propria la meravigliosa abitudine di andare a teatro (che sempre più, soprattutto nei giovani, parrebbe star sfumando) alcuni teatri, quali il *Piccolo* e i *Filodrammatici*, propongono abbonamenti stagionali o annuali non poco convenienti; tra questi "Invito a Teatro", che offre la possibilità di godere a prezzo ridotto non solo di spettacoli interni alla produzione ma anche di drammaturgia straniera. Oltre alle svariate scuole (come per esempio *Quelli di Grock* e il *CTA*) anche alcuni dei grandi teatri milanesi organizzano corsi di recitazione, musical, doppiaggio e tanto altro, come per esempio il teatro *Litta*, l'accademia del *Piccolo Teatro*, della *Paolo Grassi* e dei *Filodrammatici*. La vitalità del teatro milanese è senza dubbio garantita sia da quelle che sono ormai delle istituzioni nel panorama culturale della città sia dall'entusiasmo di coloro che davanti e dietro al sipario si propongono di trasmettere e condividere col pubblico le emozioni, i dolori, le passioni e tutti i colori di un mondo che vive fuori e dentro di noi. Per questo il teatro è sempre attuale, è sempre vivo, è vecchio e nuovo insieme e avrà sempre qualcosa da raccontare finché ci saranno cuori desiderosi di vivere insieme delle grandi emozioni.

Classiche novità

di *Francesco Fiacconi 3G*

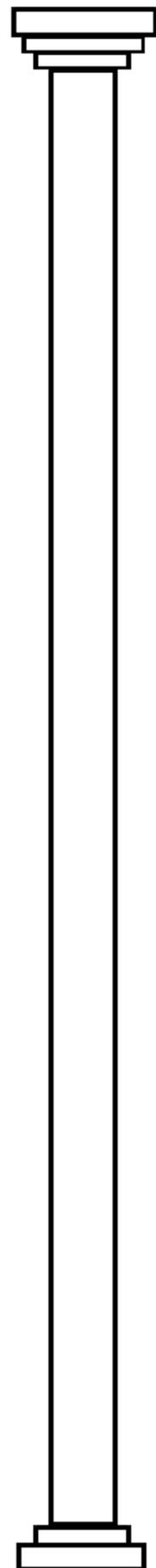


MITO TRA MILANO E TORINO

Bentornati anche quest'anno alla nostra rubrica di musica classica. In questo articolo parleremo di un evento che ha interessato, tra il 3 e il 21 Settembre, non solo Milano ma anche Torino: il festival MITO. Questo progetto nasce nel 1978 a Torino, grazie a Giorgio Balmas, con l'intento di portare la musica classica e quella contemporanea fuori dalle sale da concerto e far sì che la cultura musicale si possa diffondere anche tra coloro che di solito non si interesserebbero a quest'ultima. Nel 1986 la direzione passa a Enzo Restagno che, grazie ad un "gemellaggio culturale" tra Milano e Torino, nel 2007 crea MITO. Le città mettono a disposizione più di settanta location ogni anno, con più di cento concerti in tutto tra le due città, per un periodo di tempo complessivo di tre settimane nel mese di settembre. Dal 2016 la direzione è stata data a Nicola Campogrande, che ha rinnovato il festival con la scelta di un tema annuale, per quest'anno "la natura". Ci spiega il direttore artistico: "... perché la musica classica è di per sé un inno alla natura; se ci si pensa, è ormai quasi l'unica che si suoni con strumenti prodotti da materiali naturali (il legno, in particolare) e perché il suo repertorio si è regolarmente ispirato ai fenomeni naturali, e continua ancora a farlo nella produzione dei compositori viventi". Quest'anno sono poi stati raddoppiati gli eventi in piazza sia a Milano che a Torino. Il festival come sempre intreccia stili e generi diversi, non solo dal punto di vista storico ma anche geografico. Basti citare nomi che hanno partecipato a questo evento anche nelle edizioni precedenti: se da un lato abbiamo infatti Claudio Abbado, dall'altro abbiamo Franco Battiato, per non parlare poi di progetti dedicati alla musica etnica, per esempio centrafricana, cinese o proveniente dalla Cambogia dall'In-

dia, dall'Iran, dal Vietnam, dalla Corea e anche dall'America Latina. Particolare attenzione è rivolta, inoltre, ai bambini, per far sì che sin da piccoli si possa venire a contatto nel modo più piacevole ed entusiasmante possibile con la musica nei suoi aspetti più vari e intriganti. Tra i direttori che hanno partecipato vi sono Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Mikko Frank, Gianandrea Noseda e Daniele Rusticoni; tra i solisti i nomi di Gauthier Capucon, Julian Zilberstein, Gabriela Montero e Salvatore Accardo. Tra le orchestre invece troviamo l'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, l'*Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai*, l'*Orchestra del Teatro Regio di Torino* e l'*Orchestra Filarmonica della Scala*. La serata di apertura del festival il 3 Dicembre al *Teatro Alla Scala* di Milano è stata affidata tuttavia alla *Mahler Judendorchester* diretta da Ingo Metzmacher. Il concerto era appunto intitolato "i quattro paesaggi" e proponeva quattro "modalità musicali di relazionarsi con la natura". Molto brillante è stata l'esecuzione della celeberrima nona sinfonia di Beethoven da parte dell'*Orchestra Giovanile Italiana*, diretta da Daniele Rusticoni. Inoltre l'evento è una buona occasione per compositori contemporanei di far eseguire i loro lavori. Vi sono infatti 115 compositori viventi eseguiti, con dieci prime esecuzioni italiane di brani di Routavaara, morto di recente, Tan Dun, Clyne, Ducros, Paulus, Korvits, McGowan, Andres, Dessner, Fairoutz.

Per concludere, questo festival annuale è un'ottima occasione per ascoltare della buona musica ad un prezzo veramente stracciato o a volte nullo ed è una delle tante iniziative che la nostra città propone in campo musicale, iniziative assolutamente da sfruttare perché proficue e assai intriganti.



Cinema e cultura



FOTOGRAMMI DI MILANO

L'interesse di Milano per il cinema è di lunga data: nel 1907 a Milano sono già attive cinquanta sale cinematografiche, nel 1915 viene costruito in zona Greco Turro il primo teatro di posa, nel 1935 lo Smeraldo istituisce un servizio di nursery e in alcuni cinema già nasce un servizio di prenotazioni telefoniche. Si tratta però di un amore ampiamente corrisposto, tanto che nel tempo registi di grande calibro hanno ambientato innumerevoli film in questa città. In particolare, tra le tante pellicole, vorrei soffermarmi su tre opere in bianco e nero, pietre miliari della cinematografia italiana, che fissano l'immagine di Milano in un tempo che va dal 1950 al 1960 e che, con toni diversi, raccontano uno spaccato della città che la Milano da bere degli anni ottanta sembra, ma solo apparentemente, aver spazzato via e relegato ad un passato lontano. Nel 1951 finisce il piano Marshall e la ripresa economica traina anche il boom edilizio. In Italia molti cittadini iniziano a spostarsi dal sud e da regioni come il Veneto verso le città più industrializzate, tra queste Milano, subito dopo Torino. Proprio del 1951 è il film "Miracolo a Milano" con la regia di Vittorio De Sica e la sceneggiatura di Cesare Zavattini. Il regista sceglie lo stile della favola per raccontare una storia che non abbandona del tutto i temi a lui cari del neorealismo. Con umorismo e in un'atmosfera surreale, in una periferia di Milano, la storia racconta il tentativo di un gruppo di strampalati e buffi emarginati di trovare un posto in cui vivere e in cui "buongiorno voglia dire davvero buongiorno", fino a quando verranno cacciati e costretti a volare via a cavallo delle scope, nell'iconica immagine in cui sorvolano il Duomo. Una delle curiosità della pellicola è che parte degli attori venne realmente presa dai dormitori comunali e per giorni visse nel campo della periferia dell'Ortica, dove fu girato il film. Al genere comico appartiene, invece, il film del 1956 "Totò Peppino e la malafemmina". Le irresistibili gag sono il mezzo per elencare tutti i luoghi comuni che

nell'immaginario collettivo accompagnavano chi doveva intraprendere un viaggio dal sud Italia al nord. L'immagine stereotipata di Milano è quella di una città in cui fa sempre freddo, dove tutti corrono, permeata da una nebbia che per Totò e Peppino è qualcosa di incomprensibile. Indimenticabile inoltre la scena dell'incontro con il serio e impassibile vigile urbano, omaggio ad una figura iconica di allora, il "ghisa". Dai toni drammatici è, al contrario, la pellicola capolavoro "Rocco e i suoi fratelli" del 1960. Il regista Luchino Visconti descrive il fenomeno della migrazione interna dal sud verso il nord, attraverso la storia di una famiglia lucana, che giunge a Milano, attratta dal benessere e dalla prospettiva di un futuro migliore. La parabola personale dei cinque fratelli Parondi avrà come sfondo luoghi emblematici del capoluogo lombardo: le guglie del Duomo, i palazzi di periferia, i grandi magazzini come la Standa, il Naviglio, le case di ringhiera, il ponte della Ghisolfa, le officine dell'Alfa Romeo, le diffuse palestre, frequentate da ragazzi che con la boxe sperano nel riscatto. In un primo momento il sentimento prevalente per tutta la famiglia è di stupore e meraviglia per la Milano luccicante; presto però arriverà la delusione fino all'epilogo finale diverso per ognuno dei cinque fratelli. Una curiosità riguarda uno dei luoghi in cui viene ambientata una delle scene più violente del film, l'Idroscalo. Poco prima dell'inizio delle riprese, nonostante ci fossero i nullaosta dei tre comuni aventi la giurisdizione sull'Idroscalo e dei carabinieri della zona, l'amministrazione provinciale non concesse l'autorizzazione a causa della scena che si voleva girare. A quel punto la produzione si vide costretta a girare la sequenza a Sabaudia. Il maestro Luchino Visconti, milanese di nascita, con quest'opera non poteva fare un omaggio migliore alla sua città, fermandola nel tempo e nell'atmosfera di allora.

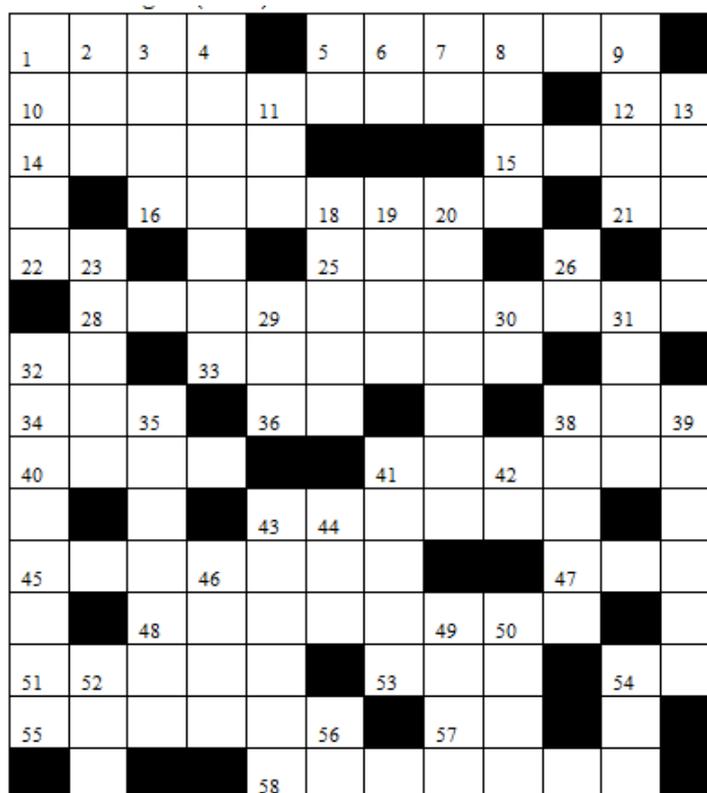
Elettra Sovani 1C

VERTICALI:

1. Quartiere centrale di Milano
2. Nome d'arte del cantautore Riefoli
3. Nella filosofia di Platone rimane identica a sé stessa
4. Dove si buttano le cartacce
5. Le vocali del dio dei venti
6. Marina Britannica, sigla
7. Il nome del cantante britannico Sheeran
8. Il sindaco di Milano
9. Malattia infiammatoria cronica delle vie aeree
11. I tifosi a San Siro esultano se ne segna uno il Milano l'Inter
13. La sua curva è gemellata con quella dell'Inter
18. Nel nostro liceo è "piccolo" e "placidiano"
19. Participio passato femminile di nascere
20. Può proteggere dalla pioggia
23. Traduzione di *audere*" (verbo latino)
26. Siracusa
29. Chichibìo ne dona una coscia alla sua amata
30. E' la terza volta che si ripete questa sigla in questo cruciverba
31. Spesso lo è del cinema
32. Quartiere a est di Milano
35. Quando si dice qualcosa tutti insieme
38. Il fratello di Caino
39. Sconosciuto
41. Il poema più importante del Barocco italiano
42. Rolls Royce
43. Il piano più alto di un palazzo
44. Suffisso del participio presente
46. Via da cui parte via della Commenda
49. Società Italiana degli Autori ed Editori
50. Un'isola ... senza fine
52. A Roma la più famosa è quella "della Pace"
54. Imposta sul valore aggiunto
56. Arezzo

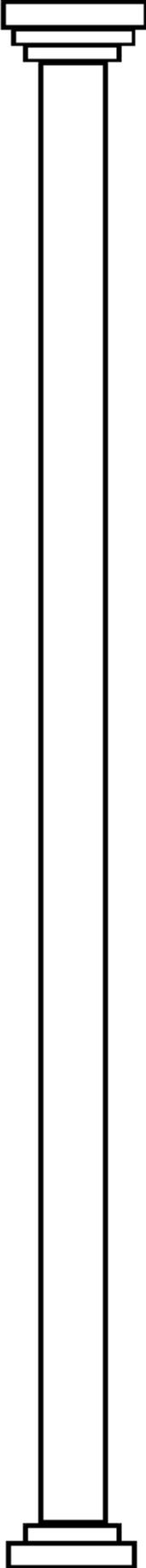
ORIZZONTALI:

1. Le quattro future superpotenze economiche (sigla)
5. Chi ne era accusato spesso finiva al rogo
10. La Santa della via di Luini
12. Il Leone regista (iniziali)



14. Una delle principali città ioniche in Anatolia
15. Tra Porta Venezia e Loreto
16. La città della Coca Cola
21. Gli estremi dell'alfabeto latino
22. Aosta
25. Il nome della Aulenti
28. Il corso che parte da piazza XXIV maggio
32. Sesta nota musicale
33. Addobbato, abbellito
34. Il Fabio campione di ciclismo
36. Unione Europea
38. Antenati
40. Più o ...
41. Sistema di sicurezza nelle automobili
43. Traduzione di "ire" (verbo latino)
45. Quello "alla milanese" è il più famoso
47. Abbreviazione di Leonardo
48. Piante ornamentali molto diffuse nei giardini di Milano
51. Il contrario di pochi
53. ... + accusativo = moto a luogo
54. Ego ... in italiano
55. Famosa manifestazione cicloturistica storica
57. La Oxa cantante (iniziali)
58. Nome proprio femminile inventato da d'Annunzio.

Pietro Mariani 3B



INDICE

- 4- Crepuscoli
- 6- Una storia per tutto
- 8- Città di volumi
- 10- Il bello di Milano raccontato dai milanesi
- 12- Personae
- 13- Classiche novità
- 14- Fotogrammi di Milano
- 15- Cruciverba

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Althea Sovani_____ **3E**
althea_rosa_ludovica.sovani@liceoberchet.gov.it

REDATTORI

Rossella Ferrara (segretaria di redazione) **1B**
Federica Savini (grafica)_____ **3E**
Dulsinia Noscov_____ **1B**
Elettra Sovani_____ **1C**
Erica Zagato_____ **3G**
Francesco Giovanni Sacco_____ **2A**
Francesco Fiacconi_____ **3G**
Jean Claude Mariani_____ **5B**
Pietro Mariani_____ **3B**

**Con la partecipazione di Federico Di Maio
di 1B per il disegno a pagina 3**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*

